



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
Italia**

**Schede sinodali mensili ad uso di
presbiteri, diaconi, operatori pastorali**
(per confrontare e condividere temi di
"pastorale ordinaria")

L'Oratorio

scheda n. 2: novembre 2022

“L'ospitalità e la casa” è il secondo dei “cantieri di Betania”. Nelle assemblee diocesane dei diaconi, presbiteri e laici della primavera 2022 - divise poi in tanti gruppi sinodali - questo cantiere è stato oggetto di riflessione, scegliendo poi *l'oratorio* come uno dei possibili banchi di prova dell'accoglienza da parte delle comunità parrocchiali. Le citazioni (tra «») della presente scheda, quando non si menziona altra fonte, saranno desunte dai verbali dei lavori di questi gruppi.

* * *

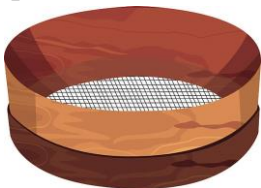
Rivolto all'assemblea della CEI, il 24 maggio 2021, papa Francesco disse che l'oratorio a suo parere è *la ricchezza pastorale più grande della Chiesa italiana*. La nostra tradizione è infatti segnata, negli ultimi secoli, da una particolare cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi, specialmente di quelli più svantaggiati, offrendo loro quasi una “seconda casa”: «una casa che tutta la parrocchia sente come la propria casa, che è aperta ad esperienze disagiate, culture diverse (emigrati) e generazioni diverse (nonni



con bambini). Deve però essere abitata anche dagli operatori pastorali, per vedere bene chi si affaccia all'oratorio e conoscere le situazioni che si possono incontrare».

«L'oratorio, la cui storia è segnata dalle due bellissime figure di San Filippo Neri (1515-1595) e di San Giovanni Bosco (1815-1888), è un'esperienza in cui convergono vari ingredienti che, a seconda delle situazioni e delle possibilità, costituisce ancora oggi una grande opportunità educativa di incontro e testimonianza. Non sono solamente le cose che si fanno in oratorio – sport, attività, doposcuola, canto, teatro, gioco, espressione artistica, preghiera, riflessione – ma anche le reti di relazione che si costruiscono dentro a queste esperienze, ad avere un valore educativo (...). I momenti vissuti con bambini e ragazzi, se animati da quel desiderio di bene verso di loro, che proviene da Gesù, sono esperienze di crescita per gli adulti e per l'intera comunità cristiana (...). L'identità dell'oratorio parrocchiale deve essere però chiara e non confusa: si basa sul Vangelo, propone un percorso che – per chi vuole – aiuta a crescere nella fede, mette in campo educatori cristiani. Non è facendo dei frullati, dove si nasconde l'identità, che si può educare; l'inclusione non va scambiata con un relativismo che favorirebbe in definitiva i ghetti; per noi l'inclusione è compresa nella identità "cattolica", che proprio perché cattolica, cioè aperta e universale, implica la capacità di accogliere anche gli altri, dare una mano a chi vive esperienze diverse, integrare le differenze nella misura del possibile» (*Al di là dei loro mezzi (2 Cor 8,3). Parrocchie ricche per la generosità*, Lettera pastorale 2018-2019).

«Accogliere tutti, senza accogliere tutto»: l'oratorio non può diventare una "zona franca" dove tutto è ammesso: sono necessarie regole e vigilanza, non tanto per reprimere quanto per educare, perché la missione educativa richiede anche dei "no", dentro ad un grande "sì". Non sono i muri che educano, ma le persone. È decisiva a questo proposito la formazione di giovani e adulti impegnati a vari livelli nell'attività dell'oratorio; formazione che



può far leva sulle proposte diocesane e parrocchiali, con un'attenzione - sempre più necessaria - alle normative riguardanti la sicurezza dei locali e la tutela dei minori. Il *Servizio Interdiocesano per la Prevenzione, l'Ascolto e la Tutela dei Minori* (SIPATM) sta svolgendo un'opera capillare ed è disponibile ad accompagnare anche le singole realtà che ne facciano richiesta. Là dove vi sia la possibilità di affidare qualche attività a figure professionali, è comunque utile e necessario coinvolgere anche volontari, «adulti che si rendano disponibili a qualche ora di presenza»: chi per seguire il doposcuola, chi per avviare ad uno strumento musicale o al canto, chi per insegnare uno sport o proporre un momento di preghiera e annuncio del Vangelo, un gioco, un'attività, un pranzo o una merenda o un video...

* * *

Per quanto sia noto, non è superfluo ricordare ancora una volta questo passaggio di una lettera di don Bosco: «Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi» (29 gennaio 1883). Il "cuore" va qui inteso con tutta l'ampiezza che gli dà la Bibbia: intelligenza,



volontà, affetti, creatività. Non bastano le prestazioni, nemmeno le più generose, se gli educatori non ci mettono il cuore: e allora si rendono conto che le ore dedicate ai più piccoli fanno crescere

anche i grandi. La relazione educativa è bidirezionale, perché respira la *logica del dono*, che è quella dello scambio; non si sa più, ad un certo punto, chi dà e chi riceve, perché nel dono si crea reciprocità. È questo il contesto dell'*inclusione*: fra culture differenti (dialogo interculturale e interreligioso), fra abilità diverse, fra età anche distanti tra loro (dialogo intergenerazionale). La rete di relazioni che si crea nell'esperienza oratoriale è veramente "integrativa" perché è "interattiva": bambini, giovani e adulti crescono nella conoscenza e nell'accoglienza reciproca, senza

bisogno di mettere tra parentesi le loro identità. Proprio perché si fonda su Gesù, l'oratorio è aperto e inclusivo, mantenendo anche i necessari spazi di rispetto delle convinzioni altrui.

* * *

Gli aspetti e i problemi pratici legati a questa proposta - come il reperimento delle risorse economiche, l'adeguatezza degli spazi e soprattutto l'idoneità degli educatori - si possono affrontare, se c'è alla base la volontà della comunità cristiana di offrirsi come esperienza di "seconda casa" per tanti, bambini, giovani e adulti. Le diocesi cercheranno di andare incontro, nella misura del possibile,



alle parrocchie in cui è presente o sarà avviata questa esperienza; da qualche parte sarà possibile solo per alcune ore alla settimana, da qualche altra parte anche tutti i giorni; in alcuni luoghi sarà parrocchiale, in altri interparrocchiale; se si valuta la possibilità di stipendiare qualche educatore, andrà richiesto il "nulla osta" degli organismi diocesani; per coinvolgere il

volontariato, oltre alle diverse associazioni, esiste l'associazione interdiocesana "Il Cireneo". È importante proseguire nelle parrocchie questa riflessione in modo sinodale, coinvolgendo anche i consigli pastorali ed evitando di delegare la proposta ai soli diretti interessati: è l'intera comunità cristiana che "educa", attraverso alcuni suoi componenti impegnati sul campo.

+ *Erio Castellucci*